

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

17

sabato 3 giugno 2006

L'Unità **LO SPORT**

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

La **L**eonessa

Il derby promuove agli ottavi del Roland Garros Francesca Schiavone: la leonessa salva due match point e batte la Pennetta (4-6 6-1 9-7). Ora la milanese affronterà la Kuznetsova. Fra gli uomini 55' successo di fila sul rosso per Nadal che ha dominato Kim. Federer ha sconfitto Massu: si va verso la finale da sogno



Motociclismo 14,30 Italia 1



Basket 20,15 SkySport2

INTV

10,30 SkySport3
Mlb, Detroit-N.York
11,00 EuroSport
Tennis, Roland Garros
11,15 SkySport1
Calcio, Siviglia-R. Madrid
11,15 EuroSport2
Motori, Nascar Cup
14,30 Italia 1
Moto, MotoGP-125-250
15,00 SkySport2
Rugby, Wor. XV-S.Afric. XV
15,15 SkySport3
Golf, Us Pga Tour

15,50 Rai 3
Mountain Bike
18,15 SkySport2
Nba, Miami-Detroit
20,15 SkySport2
Basket, Roma-Treviso
20,30 EuroSport
Boxe, Collazo-Hatton
20,45 SportItalia
Calcio, Avellino-Albinoleffe
22,30 EuroSport
Camp. del Mondo di Rally
0,30 SkySport3
Calcio, Arsenal-Fulham

Per ora è un'Italia da combattimento

Nell'ultima amichevole premondiale 0-0 con l'Ucraina. Poca classe, pochi tiri. Ma la voglia c'è

di Massimo Franchi / Roma

OPEROSA E SPUNTATA L'Italia esce dall'ultima amichevole premondiale con segnali contrastanti. Lo 0-0 che dà il 18esimo risultato utile consecutivo di Lippi è figlio di un buon primo tempo e di una ripresa in cui l'Ucraina "due" ha fatto meglio. Se con la Svizzera

ra ci si poteva aggrappare alla cabala dell'82, ieri sera ci si aspettava un progresso che è arrivato solo nei primi 45'.

Con il ritorno di Nesta e De Rossi e Toni dall'inizio, Lippi torna all'undici che dominò l'Olanda e la Germania pochi mesi fa. Nel trio d'attacco Gilardino è più centrale di un Toni che svia sulla destra mentre Del Piero parte più da lontano sul centrosinistra. Impressionano subito le discese di un Grosso che si candida all'insostituibilità e di un Oddo che a destra mostra una ottima intesa con Camoranesi. Il cross del palermitano è la costante delle palle gol azzurre con Del Piero che si accenta per lasciargli spazio capendo che la sua falcata non dà garanzie nel dribblare i corridori ucraini. Blochin, la gloria sovietica pallone d'oro nel '74, è senza l'attacco titolare (Rebrov è infortunato, Shevchenko è appena arrivato e osserva i conterranei con curiosità) e punta alla superiorità a centrocampo per creare grattacapi a Lippi.

La manovra azzurra è piacevole specie nelle sovrapposizioni sulle corsie laterali. In mezzo "El palabrà" Pirlo sembra più sveglio che contro la Svizzera ma è l'effetto del suo compagno di reparto De Rossi. Mostroso per corsa, presenza, pressing, sagacia tattica e il marchio di fabbrica del colpo di testa. Sua la capocciata che sul finire di primo tempo consolida una supremazia fin lì poco concreta. Solo un assist di Del Piero con Toni che di testa impegna Shovkovski.

L'Ucraina non si presenta comunque mai dalle parti di Buffon. Si ricomincia con gli stessi undici e Toni che mette alto un buon pallone sull'asse Del Piero-Gilardino. Poi però gli azzurri si fermano, non usano più le fasce e l'Ucraina riesce pure a mettere il naso fuori. E allora al 59' Lippi vara una minirivoluzione: Perrotta-Totti-Inzaghi per Pirlo-Del Piero-Toni. Superpippo torna in azzurro dopo quasi tre anni e smania dalla voglia di mettersi in mostra, ma non ne ha la possibilità. Totti non ha spazio nelle maglie di una difesa fitta e attenta. Per farsi vedere gli tocca tirare una punizione da 40 metri, l'occasione migliore del secondo tempo.

Una gran brutta notizia viene da Nesta che chiede il cambio. Si parla di contrattura e sarebbe una tegola grossa, anche se il sostituto Barzagli non lo fa rimpiangere. Con l'ingresso di Barone (per Camoranesi) Lippi schiera nelle due amichevoli ravvicinate il diciottesimo giocatore (portieri a parte) sui 20 a disposizione. Mancano solo Marchionni e Semioli. Nel frattempo le squadre si allungano e la qualità del gioco peggiora. Materazzi per Cannavaro (la fascia di capitano va al compagno di sventure Buffon) è l'ultimo cambio. Tocca a Buffon salvare il risultato uscendo alla disperata su Voronin al 80'. La reazione finale, con tiro di Perrotta, lascia un ricordo migliore di un secondo tempo assai scialbo e deludente.

Il centrale del Milan chiede il cambio per una contrattura. Ucraini pericolosi solo nel finale.



Daniele De Rossi durante un contrasto con il giocatore ucraino Andriy Voronin. Foto di Tony Gentile/Reuters



Alessandro Nesta. Foto Ansa

VERSO IL GHANA A nove giorni dall'esordio, Totti e Pirlo le incognite maggiori. Nesta ko. Il supplente De Rossi, il titolare che non c'era

La prossima volta sarà Mondiale. L'Italia ha ancora nove giorni per rifinire condizione fisica, recuperare Totti, capire se Nesta sarà della competizione, provare a insistere su una coppia di centrocampo con Pirlo e De Rossi, il meglio che abbiamo da mettere in mediana.

Ieri sera a Losanna si è aggiunto al percorso di avvicinamento al Ghana un buon primo tempo, contro l'Ucraina che non è affatto banale ma capace di difendere e giocare a tutto campo, con nerbo e personalità, anche senza Shevchenko. Anzi, nel secondo tempo è stata superiore, più forte sulle gambe e per questo capace di palleggiare nella nostra metà campo. L'Italia nella trasferta svizzera ha trovato ciò che cercava: la testimonianza di una crescita. Seppur contenuta fino a quando Pirlo e De Rossi sono riusciti ad avere ritmo per imporre la loro classe. Entrambi vedo-

no il calcio in lungo e in largo, ogni movimento delle ali e degli attaccanti è assecondato. Pirlo sa anche frangere ma ancora gioca a momenti. E finisce presto. De Rossi dura di più, è un titolare, Lippi dovrà trovargli il posto. Davanti, con il tridente classico, una punta centrale (Gilardino), due laterali (Del Piero a sinistra, Toni che si allarga spesso a destra), la squadra gira. È l'assetto delle due amichevoli lussuamente vinte in Olanda e con la Germania a Firenze. Vivace lo juventino nel ruolo che ormai meglio lo valorizza, con il vantaggio di due attaccanti centrali che gli tolgono di mezzo qualche marcatore spigliato e i raddoppi che tanto patisce, avendo ormai a disposizione poche cartucce. Fra i due centravanti Toni avrebbe bisogno di mordere in area (lo fa al 1' della ripresa) e si trova invece più spesso a impostare - goffamente - sul lato destro. Tutti e

due mancano di brillantezza, e si nota quando devono assistere i compagni: passaggi facili che risultano corti, imprecisi. Serrata e attenta la partecipazione corale alla fase difensiva, con Camoranesi sempre puntuale nel chiudere fin sul fondo la sua fascia, dove Oddo ha spinto meno di quanto può fare. L'Italia ha saputo chiudersi bene nella ripresa quando l'Ucraina si è fatta sotto. Nell'ultimo quarto d'ora Perrotta ha riportato avanti l'Italia, poco assecondato da Inzaghi e Totti, capace comunque di una grande sventolata su punizione. Si prende due pedate, il campione, e anche questo serve alla crescita (è subito reagisce con un lancio di 40 metri, come si fosse liberato da un complesso). Peccato per l'infortunio di Nesta - contrattura - che è la tassa da pagare a questi colaudi. Le alternative (Materazzi, Barzagli) scavano una notevole distanza nei valori. **m.buc.**

CALCIOPOLI-1 Gli atti direttamente alla commissione d'appello. Per guadagnare tempo. Si va verso il maxiprocesso davanti alla Caf

di Luca De Carolis / Roma

Primo grado alla Caf e appello davanti alla Corte federale. Questo il percorso deciso per i processi sportivi dal procuratore federale Stefano Palazzi, che intorno al 20 giugno deciderà i deferimenti (ossia i rinvii a giudizio) per i tesserati coinvolti nello scandalo delle intercettazioni. Palazzi rinverrà gli atti alla Commissione d'appello federale e non alla Commissione disciplinare della Lega calcio, usuale primo grado della giustizia sportiva. Il procuratore ha infatti deciso di interpretare così gli articoli 31 e 32 dello Statuto federale (altrimenti bisognerebbe procedere a modifica dello Statuto), secondo cui i dirigenti della Fi-

ge devono essere giudicati in prima istanza dalla Caf e in appello dalla Corte federale. Una scelta presa non solo per rispetto del regolamento, ma soprattutto per non allungare i tempi dei giudizi. Se Palazzi avesse rinviato i fascicoli alla Disciplina i legali degli imputati avrebbero inondato la commissione di eccezioni procedurali, bloccando i lavori. Una circostanza che la giustizia sportiva deve assolutamente evitare. La consegna per i giudici è infatti quella di chiudere tutti i processi prima del 28 luglio, data in cui verranno effettuati i sorteggi dei turni preliminari per la Champions League. Termine che non sarà comun-

que facile da rispettare. Il capo dell'ufficio indagini federale, Francesco Saverio Borrelli dovrebbe chiudere l'inchiesta intorno a metà mese, per poi inviare gli atti a Palazzi. Quest'ultimo, che nei processi sosterrà l'accusa, deferirà poi i tesserati alla Caf. Prima che inizi il primo grado però passeranno cinque giorni, necessari per le convocazioni. Il processo dovrebbe quindi iniziare non prima del 25 giugno, e durerà diversi giorni. Gli avvocati hanno già preparato lunghe liste di testimoni da convocare, che i giudici potranno ridurre solo in minima parte. Le sentenze della Caf arriveranno quindi a luglio inoltrato. Ma i nodi per la giustizia sportiva

non finiscono qui. Il presidente della Corte federale è infatti Pasquale De Lise, che presiede anche il Tar del Lazio. Ossia l'organo amministrativo presso cui, dopo l'esaurimento dei gradi della giustizia sportiva (Caf, Corte federale ed eventualmente Camera di conciliazione del Coni), i legali dei tesserati potrebbero presentare ricorso lamentando errori procedurali. Problemi analoghi si pongono anche per due membri della Corte federale, Carlo Malinconico e Alessandro Pajino, rispettivamente Segretario generale della presidenza del Consiglio e sottosegretario del ministero dell'Interno. Incarichi politici che potrebbero esporre a polemiche i due giudici.

CALCIOPOLI-2 Per l'articolo su Udinese-Milan. Anselmi: «Dice sciocchezze». Galliani censura: «La Stampa scorretta»

Che il colpevole sia anche il capo espiatorio. Assodato il sistema Moggi, l'obiettivo è fare in modo di rimanere il più lontano possibile dall'ex dg bianconero e se chiamati in causa cercare di scaricare tutte le colpe al grido "era solo per difendersi". Così, è la volta di Adriano Galliani che, dall'annuale meeting in Sardegna con gli sponsor del Milan, si scaglia contro una possibile campagna di coinvolgimento rossonero nell'affare "Calciopoli". La scintilla è scoccata ieri dopo aver letto il titolo de La Stampa "C'è il Milan nel mirino", dove si parla di intercettazioni su una possibile combina in Udinese-Milan, ultima di campionato 2004-2005. «C'è in atto uno scorretto - ha tuonato il vice presi-

dente rossonero - tentativo proveniente da Torino, anche attraverso quotidiani e avvocati, di coinvolgere il Milan per alleggerire la posizione di chi tutti sappiamo». E continua: «Cercano di far passare il concetto secondo cui il sistema Juve e il sistema Milan fossero la stessa cosa. Non è così: c'era solo il sistema Juve, e tutti gli altri erano i danneggiati». Ma «non ci fanno paura, e non ci fermeremo». Parola agli avvocati, dunque, per quanto riguarda la guerra in atto. In ogni caso, Galliani è convinto: «La gente ha capito» che «noi siamo assolutamente sereni, e certi di non aver fatto nulla». A tali dichiarazioni, non è mancata la replica del direttore de La Stampa, Giulio Anselmi: «Mi sem-

bra una sciocchezza, ma grave, dettata quanto meno da disattenzione. Come le cronache di tutti i giorni dimostrano da quando è partito lo scandalo del calcio - sottolinea Anselmi - su tutte le squadre e in primo luogo sulla Juve, la nostra unica preoccupazione è stata quella di dare le notizie, con particolare attenzione proprio alla squadra bianconera. Non ci sono state scelte di crudeltà nei confronti di alcuni, nè di favore nei confronti di altri». A suffragare l'idea che non è solo Moggi il colpevole, interviene (indirettamente), il neocapo dell'Ufficio indagini della Figc, Saverio Borrelli che esterna le sue prime impressioni: «Non è un sistema ma una rete molto estesa». **Alessandro Ferrucci**